



MARIA ELISABETTA CASELLATI

Avere la conferma che nel nostro Paese crescono giovani così preparati e attenti apre il cuore alla speranza di un domani migliore, più giusto, più equo, più rispettoso dei principi democratici. Sul tema dei diritti universali i ragazzi hanno dato prova di estrema sensibilità e grande passione.

7

(10 dicembre 2018, Giornata dei diritti dell'uomo)

Diventare motore di sviluppo per il Paese: una sfida che vede in primo piano i giovani italiani

Come la politica affronta i seguenti temi nel tuo Paese rispetto al resto d'Europa?

	ITALIA	Spagna	Francia	Germania
Politiche per sviluppo e competitività del Paese	42,3	30,5	24,1	22,6
Contrastare il fenomeno dei Neet	46,7	39,9	28,5	29,3
Favorire autonomia abitativa (mutui affitti agevolati)	43,7	38,6	29,7	28,3
Ridurre le disuguaglianze sociali	37,3	29,7	33,7	30
Contrasto alla povertà	41,0	31,9	35,8	29,8

Secondo te, nel tuo Paese, quanto incidono i seguenti fattori sulla difficoltà di ingresso nel mondo del lavoro dei giovani

	ITALIA	Spagna	Francia	Germania
Carenza di adeguato impegno dei giovani a cercar lavoro	66,8	54,3	54,1	68,7
Carenza di orientamento nelle scuole	81,2	75	75,5	77,8
Carenza delle politiche attive del lavoro e servizi per l'impiego	83,3	77,5	68,4	71,2

Per ciascuno di questi temi indica quanto è importante per te per migliorare il futuro del tuo Paese

	ITALIA	Spagna	Francia	Germania
Promuovere benessere e felicità dei cittadini	85,9	76,1	69,6	76,9
Ridurre l'inquinamento	85,6	75,3	70,7	75,9
Promuovere le opportunità delle nuove generazioni	84,9	75,4	63,9	74,7
Favorire uno sviluppo tecnologico inclusivo	82,7	71,5	50,7	70,9

Fonte: Indagine commissionata dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo e condotta da Ipsos ad aprile 2021 su un campione rappresentativo di 2.000 giovani italiani tra i 18 e i 34 anni e di 1.000 spagnoli, 1.000 francesi e 1.000 tedeschi della stessa età

Corriere della Sera

I nati dopo la Milano da bere: la ripartenza degli «inclusivi»

C'è una generazione che ha voglia di ripartire. E che per farlo chiede di essere ascoltata dalle Istituzioni. Giovani che, dopo l'emergenza sanitaria che li ha tenuti bloccati in famiglia, li ha frenati nella realizzazione dei loro sogni, si sono trovati a fare i conti con l'incertezza di un Paese che deve ripartire ma che ancora non ha chiare le prospettive verso cui muoversi. Ma soprattutto non è ancora stato in grado di chiarire che posto i giovani debbano occupare in questo cambiamento. Una nuova generazione che vuole essere parte attiva nella creazione di un nuovo modello sociale ed economico che vede nello sviluppo inclusivo e sostenibile la nuova via per la crescita. Ragazzi e ragazze pronti a non rassegnarsi trasformando così il lockdown vissuto

Lo studio ha riguardato un campione di 6mila giovani fra i 18 e i 34 anni in Italia, Regno Unito, Germania, Francia e Spagna

in una possibilità per rimettersi in gioco. Under 35, per lo più donne, che hanno prima subito le conseguenze dell'emergenza sentendosi in trappola, vivendo stati di depressione e di disagio, e che ora da quegli episodi traggono la forza per ripartire. «Una crisi - commenta Alessandro Rosina, coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo - che poteva travolgere i progetti e il futuro di questi giovani. E invece ad un anno di distanza mostrano come, nonostante tutto, riescano a trovare in loro stessi la forza per affrontare i cambiamenti».

La fotografia

A fotografare la situazione il Rapporto Giovani dell'Istituto Giuseppe

Il Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo
Niente rassegnazione, tanta determinazione
Ma preoccupazione per il lavoro e la casa
Italiani più in difficoltà della media europea
Traino delle donne nella fase post pandemia
Rosina: «Ora servono politiche adeguate»

di FLORIANA RULLO



Alessandro Rosina



Il degiovanimento rischia di rallentare la nuova fase di sviluppo da avviare dopo il lockdown: il capitale umano delle nuove generazioni dovrà avere un ruolo attivo e qualificato

Alessandro Rosina

Toniolo di Milano, che dal 2013 analizza la condizione giovanile in Italia. Lo studio ha riguardato un campione di 6mila giovani di età compresa fra i 18 e i 34 anni residenti in Italia, Regno Unito, Germania, Francia e Spagna. Dati che mostrano due lati opposti della stessa medaglia. Una negativa in cui gli intervistati vivono un processo di degiovanimento essendo un terzo in meno degli attuali 50enni. «Dato che rischia di rallentare la nuova fase di sviluppo da avviare nel post pandemia - spiega il professor Rosina - Dove il capitale umano delle nuove generazioni dovrà avere un ruolo attivo e qualificato nella società e nel mondo del lavoro». E proprio il mondo del lavoro, ancora una volta, a preoccupare i giovani, per lo più italiani e spagnoli. Gli under 35 italiani partivano da condizioni di maggior fragilità rispetto alla media europea. In particolare il tasso di Neet (giovani che non studiano e non lavorano) tra i 25 e i 34 anni - fase della vita cruciale per i progetti di vita - era pari al 23 per cento nel 2008 all'inizio della grande recessione e risultava pari a 28,9 per cento nel 2019 alla vigilia della pandemia (mentre la media Ue era pari al 17,4 per cento nel 2008 e al 17,3 per cento nel 2019). Ostacoli individuati nel 46,7% dei casi nella paura di diventare Neet, e nel 43,7% nel non poter avere una casa propria. Problematiche che chiedono - insieme alla disuguaglianza, sentita dal 30% dei tedeschi e dei francesi, e alla povertà - vengano affrontate in modo efficace dalla politica.

Domanda e offerta

Il Toniolo analizza poi la condizione del lavoro con cui i giovani si devono confrontare. Una difficoltà che nei Paesi con una crescita economica più solida, come in Germania e Francia, e servizi più efficienti si riscontra invece nella formazione. In Italia il parametro da migliorare è

quello dell'incontro tra domanda e offerta, conseguenza di un debole e poco efficiente sistema di servizi per l'impiego. «I ragazzi - spiega ancora Rosina - considerano deboli nel loro paese i programmi di riqualificazione delle competenze. Accumulando così una fragilità che frena i progetti di vita e li porta a valutare con più preoccupazione il futuro rispetto ai loro coetanei».

Eppure sono proprio i nostri giovani a voler affrontare le nuove sfide che il futuro impone. Una reazione che passa attraverso la sostenibilità, la conversione ecologica e la transizione digitale. Chiedono uno sviluppo in grado di creare benessere e felicità (85,9%).

Le capacità

«I dati - insiste Rosina - dicono che hanno capito di poter ripartire da loro stessi contando sulle proprie capacità. Una voglia di reagire che parte soprattutto dalle donne. Il 45% ad un anno di distanza, ad esempio, ha capito di apprezzare più la vita e di essere più forte (40%). Solo il 12% ha detto di apprezzarla meno di prima. Di questi il 43% è donna».

E se il 40% dei giovani ha imparato a cavarsela da solo nelle difficoltà, di questi il 43% è formato da ragazze. Insomma gli under 35 dimostrano di voler cambiare e rinnovare il Paese e si aspettano si scommetta su di loro per far partire una nuova stagione di sviluppo. «Servono però - conclude Rosina - strumenti e politiche adeguate. Se non si riparte dalle nuove generazioni usciremo sì dall'emergenza ma con il rischio di non andare da nessuna parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.istitutotoniolo.it



L'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori è l'ente che ha fondato l'Università Cattolica del Sacro Cuore nel 1921